AL MOLTO REVERENDO AB. MODESTINO OTTAVIANI DELLA DIOCESI DI...

Jacopo Monico

AL MOLTO REVERENDO

AB. MODESTINO OTTAVIANI

DELLA DIOCESI DI AVELLINO

CHE NELL' ANNO MDCCCLXVIII

SOSTENNE CON SOMMA LODE

LE QUADRAGESIMALI FATICHE

NELLA CHIESA DI S. STEFANO DI VENEZIA

IL PARROCO, IL CLERO, ED I PARROCCHIANI

IN SEGNO DI GRATO ANIMO

VERSO L' ESIMIO ORATORE

ALCUNI SONETTI

DI SUA EMINENZA IL DEFUNTO CARDINALE

JACOPO MONICO

FU PATRIARCA DI VENEZIA

D. D. D.

SONETTO

PER UNA IMMAGINE DELLA B. V. ANNUNZIATA

DIPINTA DA FILOTEA

Vergine de le Vergini Regina,
Sei tu: mel dice il verecondo ciglio,
E 'l color misto fra la rosa e 'l giglio
De la più che mortal faccia divina.

Tal eri il dì che ossequïosa e china
Al gran decreto del divin consiglio,
Madre assentisti divenir d' un Figlio,
Che de l'uom ristorò l'alta rüina.

Ma qual man, qual pennello, e quale ingegno
Tal ti dipinse, che per esser vera
Sol ti manca il respiro e la favella?

Ah! di tant' opra esecutor più degno
Fra' cultori de l'arte altri non era,
Che questa a Te fedel vergine ancella.

SONETTO

SUL BAMBINO GESU' IN GREMBO ALLA MADRE

DIPINTO DA FILOTEA

Crin biondo e crespo, graziosa faccia,
Fronte di terso avorio, e rosea bocca,
Azzurri occhietti, ond' ignei dardi scocca,
Amor, che a Dio l' alme pudiche allaccia:

Morbide mani, ritondette braccia,
E piè candidi sì, che ancor non tocca
Neve, allor quando senza vento fiocca,
Forza è che vinta al paragon soggiaccia.

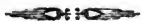
Tal con magiche tinte il Re del cielo
Pargoleggiante, o Filotea, pingesti
Su le ginocchia de la Madre assiso.

Ma mentre ei scherza col materno velo,
Ah! fa temer che in giù sel tiri, e resti
Quindi ascoso a'nostr'occhi il suo bel viso.

SONETTO

PER MEZZA IMMAGINE

DELLA SS. VERGINE IMMACOLATAMENTE CONCETTA

DIPINTA DA FILOTEA

A le dodici stelle, onde inghirlanda
L' augusto Capo, ai fervidi sospiri,
Che, in un col guardo, da le aperte manda
Purpuree labbra, a gli stellanti giri,

Ed a l' aria pudica e veneranda,
Che spiran gli atti suoi, Colei tu miri,
Che d' Adamo a la stirpe miseranda,
Fu d' ardenti cagion lunghi desiri.

Che se soggetto a Lei l' orbe non vedi,
Se 'l pianeta minor non le risplende,
Nè l' angue rio le si contorce a' piedi;

Dubitar non ne dei. La bella Immago
Basta fartene fede, e inutil rende
La luna, il globo, ed il tartareo drago.

SONETTO

A FILOTEA PITTRICE DEL SS. REDENTORE

Donde togliesti la sublime idea
De le vaghe sembianze, uniche al mondo,
Che il Figliuol de l'Eterno assunte avea,
Quando portò di nostra carne il pondo?

Ecco l'occhio divin, che l'alme bea,
E il labbro sorridente e rubicondo,
Da cui par ch'esca un suon dolce e giocondo,
Che pace annunzia e i cor lassi ricrea.

Ah! se tanta beltà si cerca invano
In mortal viso, e per pensar ch'uom faccia,
Sorger non puote in intelletto umano;

Forza è dir: Filotea, tu fosti in cielo,
E 'l divino esemplar mirasti in faccia,
O qui chiaro Ei t'apparve in uman velo.